APPROVATA ALL'UNANIMITA' IL 24 FEBBRAIO 1956 DAI 1355 DELEGATI

Il testo della risoluzione del XX Congresso del PCUS

La presidenza del XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, all'apertura dei lavori. E' al microfono Nikita Krusciov. Nella tribuna centrale, da sinistra a destra, sono riconoscibili: Suslov, Malenkov, Kaganovic, Bulganin, Voroscilov, Molotov, Mikoian, Saburov e Pervukin. Il settore destro è riservato ai dirigenti dei partiti fratelli: in prima fila Togliatti e Scoccimarro; dietro di essi, tra gli altri, Bierut, Rakosi, Ciu De, Ulbricht, Siroki, Cervenkov, Hodja, Thorez e Duclos

Ecco il testo della risoluzione approvata dal XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica sul rapporto del Comitato centrale del PCUS:

«Il XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, avendo ascoltato e discusso il rapporto del primo segretario del Comitato centrale del PCUS compagno N. S. Krusciov, sulle attività del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, decide di approvare totalmente ed interamente la linea politica e le attività pratiche del Comitato centrale del PCUS nonchè le proposte e le conclusioni del Comitato centrale esposte nel suo rapporto.

Il Congresso nota con soddisfazione che, grazie alla politica leninista del Comitato centrale del partito, del governo sovietico ed agli eroici sforzi del popolo sovietico in stretta collaborazione con tutti i paesi socialisti, enormi successi sono stati ottenuti nell'edificazione del comunismo in questo paese e nel promovimento della pace in tutto il mondo.

Il Congresso approva le giuste e tempestive misure attuate durante il periodo in esame dal Comitato centrale del PCUS nel campo dell'industria e dell'agricoltura, che assicurano l'ulteriore aumento della potenza del nostro paese, un nuovo grande balzo in avanti dell'economia socialista ed il considerevole elevamento del tenore di vita del popolo sovietico.

Il Congresso rileva che le proficue attività del Comitato centrale del PCUS si sono basate sull'applicazione creativa della dottrina marxista-leninista, sulla rigorosa osservanza dei principi leninisti della direzione collegiale e della democrazia interna di partito, sull'attuazione costante dei postulati di Lenin, sull'inseparabile legame del partito con il popolo. In tutti questi anni il partito ha tenuto alta la grande bandiera dell'immortale Lenin.

I

Il Congresso rileva che lo sviluppo delle relazioni internazionali durante il periodo in esame è stato contrassegnato da un certo grado di distensione e dalla apertura nell'arena internazionale di prospettive reali per il consolidamento della pace. L'Unione Sovietica, assieme alla Repubblica popolare di Cina ed alle altre democrazie popolari, ha tempestivamente compiuto una serie di importantissimi passi diplomatici volti al rafforzamento della pace e della sicurezza. Questi passi sono stati attivamente appoggiati da tutte le forze amanti della pace.

L'intero corso degli avvenimenti dimostra in modo molto evidente che mutamenti radicali, risultanti dal rafforzamento delle posizioni del socialismo, si sono verificati nel mondo. Il sorgere del socialismo dai limiti di un singolo paese e la sua trasformazione in sistema mondiale è la caratteristica principale della nostra epoca. Il capitalismo si è dimostrato impotente ad impedire questo processo di importanza storica mondiale. Nell'Unione Sovietica, come pure nella Repubblica popolare di Cina, nella Repubblica popolare polacca, nella Repubblica cecoslovacca, nella Repubblica popolare ungherese, nella Repubblica popolare rumena, nella Repubblica popolare bulgara, nella Repubblica popolare albanese, nella Repubblica democratica tedesca, nella Repubblica democratica popolare coreana, nella Repubblica popolare mongola e nella Repubblica democratica del Viet Nam continua la possente ascesa economica e culturale, si eleva il tenore di vita del popolo e si rafforzano e sviluppano l'unità morale e politica, e la compattezza dei popoli attorno ai partiti comunisti e operai e ai governi liberamente eletti. Molto è stato pure realizzato nell'edificazione del socialismo in Jugoslavia. Lo sviluppo economico dei paesi che seguono la strada del socialismo poggia su salde fondamenta e avviene in condizioni di crescente collaborazione e di fraterna assistenza reciproca.

La situazione nel mondo capitalista, la cui sfera di dominio si è considerevolmente ristretta, è caratterizzata dall'ulteriore accentuazione di profonde contraddizioni. Un certo aumento della produzione, realizzato dai paesi capitalisti nei dieci anni dopo la fine della guerra attraverso fattori quali la militarizzazione dell'economia e la corsa agli armamenti, la intensificata espansione economica all'estero, il rinnovo del capitale fisso e la forte intensificazione dello sfruttamento dei lavoratori, non è riuscito a stabilizzare le economie capitaliste. Al contrario, esse sono divenute ancor più instabili. La crisi generale del capitalismo continua ad approfondirsi. L'insolubile contraddizione del capitalismo — la contraddizione fra le moderne forze di produzione e i rapporti capitalistici di produzione — si fa sempre più acuta; le contraddizioni fra gli Stati capitalisti che lottano per i mercati e per le sfere di influenza si sono aggravate; le contraddizioni sociali vanno pure aumentando di ampiezza e intensità. Le condizioni di vita dei lavoratori vanno declinando in seguito all'accresciuto sfruttamento della classe operaia, al crescente costo della vita, al forte aumento della tassazione per scopi militari, alla disoccupazione cronica in diversi paesi capitalisti; la lotta della classe operaia e delle larghe masse popolari per i loro vitali diritti ed interessi s'intensifica. Il capitalismo va incontro a nuovi squilibri economici e sociali.

Due tendenze opposte

Su questo sfondo si sono distintamente delineate nel corso degli avvenimenti internazionali due tendenze fondamentali, diametralmente opposte.

Da una parte, le potenze imperialiste, con alla testa i circoli reazionari americani, hanno adottato, subito dopo la fine della guerra, la politica delle «posizioni di forza», che riflette l'aspirazione degli ambienti più aggressivi di quelle potenze a sopprimere la classe operaia, i movimenti di liberazione nazionali e democratici, a minare le posizioni del campo del socialismo e a conquistare la supremazia mondiale. Questa politica si esprime in pratica nella sfrenata corsa agli armamenti, nella creazione di basi militari americane vicino ai confini dell'URSS e delle democrazie popolari, come pure nella creazione di blocchi aggressivi diretti contro i paesi del campo socialista, nello scatenamento della «guerra fredda» contro i paesi socialisti e nella preparazione di nuove guerre sanguinose.

D'altra parte, le forze che operano per una pace stabile e la sicurezza dei popoli si vanno consolidando nel mondo; esse sviluppano una lotta attiva contro il pericolo di guerra e per la pacifica coesistenza degli Stati con differenti sistemi economici e sociali. Il costante consolidamento del campo internazionale del socialismo, che esercita crescente influenza sul corso degli avvenimenti mondiali, è di decisiva importanza a questo riguardo.

Metà del mondo «zona di pace»

Il sorgere nell'arena mondiale di un gruppo di Stati europei ed asiatici amanti della pace, che hanno proclamato la non partecipazione ai blocchi militari come principio della loro politica estera, ha considerevolmente aumentato le forze della pace. Quale conseguenza, è emersa nel mondo una vasta «zona di pace», che abbraccia gli Stati pacifici, sia socialisti che non socialisti, dell'Europa e dell'Asia, e che comprende la metà della popolazione del mondo. La disintegrazione del sistema coloniale imperialista avviene ora in uno sviluppo postbellico di importanza storica mondiale. La lotta di liberazione nazionale dei popoli coloniali e semicoloniali è stata coronata da grandi vittorie nel decennio passato: più di 1.200 milioni di persone, ossia la metà della popolazione del mondo, si sono liberate dall'assoggettamento coloniale o semicoloniale.

L'abolizione completa del sistema colonialista è stata ora posta all'ordine del giorno. Il nuovo periodo della storia mondiale che Lenin predisse è giunto, e i popoli dell'Est svolgono una parte attiva nel decidere le sorti del mondo intero, stanno divenendo un nuovo potente fattore nelle relazioni internazionali.

I partiti comunisti hanno dimostrato di essere i più attivi e coerenti combattenti contro il pericolo di guerra. Essi sono nelle prime file della lotta per mantenere la pace, per difendere gli interessi dei lavoratori e l'indipendenza nazionale dei loro paesi. Nello stesso tempo, molti altri strati della società si oppongono anche essi alla guerra. Sarebbe assai importante per il consolidamento della pace se tutte le forze contrarie alla guerra agissero assieme, senza ridurre i loro sforzi per mantenere la pace. Sarebbe assai importante a questo fine superare la divisione nel movimento della classe operaia e stabilire contatti pratici fra i partiti comunisti e socialisti, come pure con gli altri partiti che vogliono difendere la pace, combattere la oppressione imperialista, proteggere gli interessi nazionali dei loro popoli, la democrazia e la indipendenza.

Il Congresso approva la politica estera di pace del Comitato centrale del PCUS e del governo sovietico, che ha realizzato grandi successi nella riduzione della tensione internazionale, nel rafforzamento della pace e nel consolidamento delle forze democratiche

Il principio della coesistenza

Il XX Congresso del partito considera come assolutamente giusta la politica del Comitato centrale e del governo sovietico destinata a migliorare le relazioni, a rafforzare la fiducia e a sviluppare la collaborazione con tutti i paesi sulla base del principio leninista della coesistenza pacifica. I noti cinque principi delle relazioni internazionali, riconosciuti da molti paesi e dalle larghe masse popolari, potrebbero essere di grande importanza sotto questo aspetto. Questi principi: — reciproco rispetto per l'integrità territoriale e la sovranità, non aggressione, non ingerenza nei vicendevoli affari interni, eguaglianza e mutuo vantaggio, pacifica coesistenza e collaborazione economica — offrono oggi la formula migliore di relazioni fra paesi con differenti sistemi sociali e potrebbero servire come base per l'istituzione di durevoli relazioni pacifiche fra tutti i paesi del mondo.

L'esperienza ha pienamente confermato la giustezza e la tempestività delle proposte dell'Unione Sovietica, della Repubblica popolare cinese e degli altri Stati amanti della pace, volte al disarmo ed all'interdizione delle armi atomiche e termonucleari, alla istaurazione della sicurezza collettiva in Europa ed in Asia. La soluzione di questi importanti problemi creerebbe i presupposti di una pace stabile e durevole e faciliterebbe la soluzione di altri importanti problemi che attendono di essere risolti, e in particolare del problema tedesco. L'istaurazione di salde relazioni di amicizia fra le due maggiori potenze del mondo, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, ed anche fra l'Unione Sovietica e grandi potenze come la Gran Bretagna e la Francia, sarebbe di notevole importanza per il rafforzamento della pace mondiale.

Il XX Congresso del partito ritiene che le misure prese a questo scopo dalla Unione Sovietica siano state tempestive e giuste, e le approva pienamente.

Gli interessi di una pace stabile e la sicurezza dei popoli europei esigono un ulteriore miglioramento delle relazioni fra l'Unione Sovietica, da una parte, e i paesi dell'Europa occidentale, dall'altra. L'Unione Sovietica, al pari della Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Svezia, la Finlandia, la Norvegia, la Grecia, l'Austria e tutti gli altri paesi europei, è vitalmente interessata a prevenire una nuova guerra in Europa, sul cui territorio sono state combattute le principali battaglie delle due guerre mondiali. Il popolo tedesco è altrettanto interessato a questo. In tal modo, tutti i paesi ed i popoli europei sono uniti dal comune interesse di prevenire nuovi conflitti militari.

Lo sviluppo ed il consolidamento dell'amicizia e della collaborazione tra la URSS e i paesi orientali debbono svolgere una funzione di primo piano nella attuale situazione internazionale. Attribuendo grande importanza alla soluzione di questo compito, il XX Congresso approva la recente istituzione di buone, amichevoli relazioni con la Repubblica dell'India, la Birmania, l'Afganistan e l'Egitto. La lotta crescente dei popoli arabi per difendere e rafforzare la loro indipendenza nazionale si armonizza con la causa della pace e della democrazia.

Il XX Congresso nota con soddisfazione che buone, amichevoli relazioni sono state stabilite fra l'Unione Sovietica e quasi tutti i suoi vicini. Non vi è dubbio che la normalizzazione delle relazioni fra l'URSS e l'Iran, la Turchia ed il Pakistan soddisferebbe i vitali interessi di questi paesi, gli interessi della pace e della sicurezza dei popoli.

Il commercio internazionale e lo sviluppo dei legami culturali debbono svolgere un grande ruolo nello estendere le basi per la collaborazione fra i paesi.

Il XX Congresso nota che certe questioni fondamentali relative al presente sviluppo internazionale come la pacifica coesistenza dei due sistemi, la possibilità di prevenire la guerra nell'era attuale e le forme di transizione al socialismo nei diversi paesi, hanno assunto ultimamente una importanza particolarmente grande. Il principio leninista della pacifica coesistenza dei paesi con differenti sistemi sociali è sempre stato e rimane la linea generale della politica estera dell'Unione Sovietica. Il nostro partito, guidando il lavoro dell'edificazione di una società comunista nel nostro paese, è risolutamente contrario alla guerra. Esso procede dall'immutabile postulato leninista che l'istaurazione di un nuovo sistema sociale in questo o quel paese è questione che riguarda il popolo di quel paese. Il Congresso nota con soddisfazione che il principio della pacifica coesistenza va acquistando un riconoscimento sempre più vasto.

La guerra non è inevitabile

Il principale compito dell'Unione Sovietica, dei paesi socialisti e degli altri paesi amanti della pace, e delle larghe masse popolari in tutti i paesi, è di mantenere e consolidare una pace durevole e di prevenire una nuova guerra, una nuova aggressione. E' assolutamente possibile, nell'attuale situazione internazionale, impedire che le forze aggressive dell'imperialismo sprofondino i popoli in nuove guerre che, con i moderni mezzi tecnici militari, arrecherebbero innarrabili sofferenze e distruzioni ai popoli. Oggi esiste nel mondo non soltanto il sistema capitalista, ma anche un potente e pacifico campo socialista, che offre alle forze pacifiche il mezzo di scoraggiare non soltanto moralmente ma anche materialmente l'aggressione. Esiste inoltre un folto gruppo di altri Stati, con una popolazione che ascende a centinaia di milioni, i quali si oppongono attivamente alla guerra. Esiste anche un possente movimento mondiale della pace. Il movimento operaio nei paesi capitalisti è divenuto una forza grandissima.

In queste condizioni, la tesi di Lenin che finchè esiste l'imperialismo esiste una base economica per le guerre, rimane naturalmente valida. E' per questo che noi dobbiamo essere estremamente vigili. Finchè esiste il capitalismo nel mondo, le forze della reazione, che rappresentano gli interessi dei monopoli capitalisti, persisteranno nelle avventure militari e nell'aggressione e potranno cercare di scatenare un'altra guerra. Ma la guerra non è fatalmente inevitabile. Esistono oggi potenti forze sociali e politiche che hanno seri mezzi per impedire agli imperialisti di scatenare la guerra e — se essi cercassero di scatenarla — per dare agli aggressori un colpo schiacciante e far fallire i loro piani di avventure. A questo scopo tutte le forze contrarie alla guerra debbono tenersi vigili e mobilitate, lavorare assieme in un singolo fronte e mai affievolire la loro lotta per il mantenimento ed il consolidamento della pace.

In relazione con i radicali cambiamenti storici avvenuti nell'arena mondiale a favore del socialismo, nuove prospettive si dischiudono nei confronti della transizione delle nazioni dal capitalismo al socialismo.

Il Partito comunista della Unione Sovietica si basa sulla massima di Lenin che «tutte le nazioni giungeranno al socialismo — ciò è inevitabile — ma non tutte lo faranno esattamente nello stesso modo, ciascuna darà un contributo originale in questa o quella forma di democrazia, in questa o quella varietà di dittatura del proletariato, in questo o quel ritmo di realizzazione delle trasformazioni socialiste nei vari aspetti della vita sociale». (Opere, vol. 23, pag. 58).

L'esperienza storica dello sviluppo di tutti i paesi che progrediscono verso il socialismo ha interamente confermato questo principio di Lenin. Accanto alla forma sovietica di ricostruzione della società su basi socialiste, esiste ora la forma di democrazia popolare. Essa è stata collaudata e sperimentata nel corso di dieci anni ed ha pienamente dimostrato la sua validità. Esistono anche molte peculiarità e differenze nelle democrazie popolari, dipendenti dalle condizioni di ciascuno di questi paesi. Molte caratteristiche particolari nel processo di edificazione socialista si possono trovare nella Repubblica popolare cinese, la cui economia prima della vittoria della Rivoluzione era estremamente arretrata, di carattere semifeudale e semicoloniale. Avendo assunto le leve decisive di comando, lo Stato democratico popolare realizza la politica di pacifica riorganizzazione dell'industria e del commercio privati e la loro graduale trasformazione in componenie dell'economia socialista.

E' assolutamente logico che le forme di transizione al socialismo diverranno sempre più differenziate. Inoltre, non è detto che la attuazione di queste forme sia associata in tutte le circostanze alla guerra civile. Il leninismo ci insegna che le classi dirigenti non cederanno spontaneamente il loro potere. Tuttavia, per quanto maggiore o minore sarà il grado di intensità che la lotta di classe potrà assumere, l'uso o il non uso della violenza nella transizione al socialismo dipenderà non tanto dal proletariato, quanto dalla resistenza degli sfruttatori alla volontà della stragrande maggioranza dei lavoratori e dall'uso della violenza da parte della stessa classe sfruttatrice.

Il passaggio al socialismo

Non vi è dubbio che in molti paesi capitalistici, dove il capitalismo è ancora forte, dove esso ha un enorme apparato militare e poliziesco a sua disposizione, l'acuto inasprimento della lotta di classe è inevitabile. Nello stesso tempo, condizioni favorevoli per la vittoria del socialismo vengono create in seguito ai cambiamenti radicali a favore del socialismo nel mondo ed al potere di attrazione largamente accresciuto che il socialismo ha per gli operai, i contadini e gli intellettuali. La presente situazione offre inoltre alla classe operaia, guidata dalla sua avanguardia, in diversi paesi capitalisti una possibilità reale di unire la stragrande maggioranza del popolo sotto la sua direzione e di assicurare il passaggio dei mezzi fondamentali di produzione nelle mani del popolo. I partiti borghesi di destra ed i governi da essi formati vanno sempre più sovente al fallimento. In queste condizioni, la classe operaia, unendo attorno a sè le masse lavoratrici contadine, le larghe schiere di intellettuali e tutte le forze patriottiche, e respingendo risolutamente gli elementi opportunisti che sono incapaci di rinunciare alla politica di compromesso con i capitalisti e gli agrari, e in grado di sconfiggere le forze reazionarie contrarie all'interesse popolare, di conquistare una maggioranza stabile nel parlamento, e di trasformare quest'ultimo da organo di democrazia borghese in strumento genuino della volontà popolare.

Compiti del PCUS in politica estera

Il Congresso rileva che le condizioni più favorevoli per la vittoria del socialismo in altri paesi sono dovute al fatto che il socialismo ha vinto nella Unione Sovietica e sta vincendo nelle democrazie popolari. Il trionfo del marxismo-leninismo rivoluzionario e la coerente e decisa lotta contro l'ideologia del riformismo e dell'opportunismo, hanno costituito il presupposto indispensabile di questa vittoria.

Il Congresso pone al Comitato centrale del PCUS i seguenti compiti nella sfera della politica estera: seguire costantemente la politica leninista di pacifica coesistenza fra i differenti Stati, prescindendo dai loro sistemi sociali. Operare vigorosamente per la causa della pace e per la sicurezza dei popoli, per l'istituzione della fiducia tra gli Stati, allo scopo di trasformare la riduzione della tensione fin qui conseguita in una pace stabile; rafforzare in ogni modo le nostre fraterne relazioni con la Repubblica popolare di Cina e con tutte le democrazie popolari, tenendo presente che quanto maggiore è l'unità e la potenza dei paesi socialisti, tanto più sicura è la causa della pace; rafforzare l'amicizia e la cooperazione con i popoli fratelli della Repubblica popolare di Jugoslavia; consolidare i legami di amicizia e collaborazione con la Repubblica dell'India, l'Unione di Birmania, l'Afganistan, l'Egitto, la Siria, l'Indonesia ed altri paesi che sono favorevoli alla pace; appoggiare i paesi che si rifiutano di essere coinvolti nei blocchi militari; collaborare con tutte le forze che cercano di salvaguardare la pace; sviluppare e rafforzare le amichevoli relazioni con la Finlandia, l'Austria, la Svezia e gli altri paesi neutrali; seguire una vigorosa politica di ulteriore miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, la Germania occidentale, il Giappone ed anche con i paesi nostri vicini — l'Iran, la Turchia e il Pakistan — allo scopo di rafforzare la reciproca fiducia, estendere i legami economici e sviluppare i contatti e la collaborazione nella sfera della cultura e della scienza; sviluppare e rafforzare i fraterni contatti con i lavoratori di tutti i Paesi; seguire con vigilanza gli intrighi dei circoli che non vogliono una riduzione della tensione internazionale; denunciare tempestivamente le attività sovversive dei nemici della pace; prendere tutte le misure necessarie per rafforzare ulteriormente il potenziale difensivo del nostro Stato socialista; mantenere le nostre difese al livello richiesto dagli armamenti e dalla scienza moderna; garantire la sicurezza del nostro paese.

II

E' con profonda soddisfazione che il XX Congresso del PCUS nota l'ulteriore rafforzamento della situazione interna dell'Unione Sovietica. In seguito alla coerente attuazione della linea generale del partito da parte del Comitato centrale del PCUS, durante il periodo in esame si è registrato un aumento considerevole in tutti i settori della produzione sociale, il livello materiale e culturale del popolo è progredito, l'unità morale e politica della società sovietica si è rafforzata ancora di più e la forza dello Stato sovietico è aumentata. La realizzazione in anticipo del V piano quinquennale e il suo superamento da parte delle industrie sovietiche hanno rappresentato la più grande vittoria per il partito ed il popolo.

Nel 1955 la produzione industriale è stata dell'85% superiore a quella del 1950, invece del 70% previsto dal V piano quinquennale, la produzione dei beni strumentali è aumentata del 91% e quella dei generi di consumo del 76%, invece dell'80 e del 65% rispettivamente preventivato.

Il Congresso ritiene necessario attuare con la massima perseveranza gli sforzi diretti a risolvere, nel più breve periodo di tempo storico, nella pacifica competizione economica, il problema economico fondamentale dell'Unione Sovietica, di raggiungere e superare, sulla base dei vantaggi del sistema economico socialista, i paesi capitalisti più sviluppati nella produzione pro capite.

Raggiungere e superare

Il Partito comunista ritiene assolutamente essenziale continuare ad assicurare la precedenza nello sviluppo della industria pesante e soprattutto delle industrie siderurgica e dei metalli non ferrosi, dell'industria del carbone e del petrolio, della produzione di elettricità, dell'industria meccanica, dei prodotti chimici e dei materiali edili. Il Congresso ritiene nello stesso tempo che il livello di produzione sociale raggiunto finora permetta non soltanto la produzione dei beni strumentali, ma anche lo sviluppo a ritmo intenso della produzione dei generi di consumo.

Il continuo progresso tecnico è condizione decisiva per l'ulteriore aumento della produzione industriale nel suo complesso. E' necessario introdurre, persistentemente e in modo pianificato, gli ultimi ritrovati scientifici e tecnici e i metodi avanzati nel funzionamento dell'industria e dei trasporti, rammodernare gli impianti esistenti, migliorare l'organizzazione del lavoro e della produzione, promuovere la specializzazione e la collaborazione industriale su ampia scala e elevare in questo modo la produttività del lavoro a ritmo intenso quale condizione decisiva per l'attuazione dei compiti per lo sviluppo della produzione e l'ulteriore progresso del tenore di vita del popolo.

L'ulteriore sviluppo delle forze produttive del paese rende indispensabile la mes-

(Continua in 8. pag. 1. col.)

Il compagno Togliatti mentre pronuncia il suo intervento alla tribuna del Congresso